Anno XII. TORINO, Mercoledì 23 Gennaio 1878 Num. 23.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.			
Stati Uniti » 46 » 23 » 12.			
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.			

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve fi ufficiosi).
Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 23 GENNAIO 1878.

ITALIA

Le difficoltà rinascono — Questione legale dell'estrema Sinistra — L'opposizione costituzionale — Lotta futura.

Siccome era da prevedersi, coi riaccendersi delle idee politiche ne' vari partiti riprendono forma e corpo le difficoltà che, già fin dal principio della sua abborracciata ricomposizione, aveau fatto generalmente considerare come precaria e d'assai breve durata la vita del Ministero.

Sebbene chiuso tuttora l'agone parlamentare, e quindi interdetta ogni seria discussione nel solo campo che per noi debba ritenersi legale, da ogni parte le opposizioni si van disegnando con linee così decise, con colori così vivi e spiccati, da render quasi impossibile ogni illusione su tal proposito.

***

La estrema Sinistra, tanto per aprire il fuoco, già cominciò a fare una grossa questione del giuramento fatto dare ai senatori e ai deputati nella seduta di sabato. Alcuni rappresentanti del partito dichiararono a chi faceva funzione di presidente della Camera, ch'essi ritenevano la richiesta di un nuovo giuramento ai deputati in funzione come arbitraria e lesiva dei diritti consacrati dall'art. 49 dello Statuto.

Presa dal lato giuridico, una tale protesta non può a meno di ritenersi fondata e legale, nel senso che il giuramento, una volta prestato, obbliga i giuranti per tutta la legislatura, senza che sia mestieri di rinnovarlo. E questo ammettono pure gli stessi fogli ufficiosi del Gabinetto.

A scusare la richiesta del Governo, essi cercano pertanto di dare una significanza tutta politica a quella ripetizione di giuramento, dicendo che altro non fu se non « la conferma di un vincolo preesistente, del patto costituzionale che unisce la monarchia e la nazione. »

Saran ragioni abbastanza plausibili per togliere ogni gravità all'atto illegale, ma che però non riescono a cancellare l'atto stesso. E siccome, per mala ventura del Gabinetto, non è il solo che sia stato commesso in questi giorni di commozioni generali, così non mancherà esso pure d'aver il suo peso nella non lontana ora del *redde rationem*.

***

Anche quei dell'Opposizione costituzionale cominciano a dar segno di vita attaccando di fronte il Gabinetto, cui muovono il rimprovero di non avere alcuna base parlamentare, e di essersi per di più chiarito antiparlamentare coi primi atti che ha compiuti e coi cangiamenti che ha attuati. Secondo quei signori, non è che un Gabinetto transitorio e temporaneo, cui la morte del Re e il conseguente silenzio delle Camere hanno permesso di vivere tre settimane, ma cui mancano autorità e prestigio, essendosi dovuto trasformare dopo di aver sciupato un'immensa maggioranza.

E dire che queste non sono che avvisaglie, mentre il vivo dell'azione è ancor di là da venire!

***

Certo è che si va preparando una lotta accanita. Lotta che potrà riuscir feconda, se saprà mantenersi nel campo sereno dei principii, senza discendere alle meschine questioni delle gare personali. Lotta cui il paese tutto assisterà col più vivo interesse, cui tutti applaudiranno di gran cuore, e da cui avrà vita un programma rispondente alla nuova situazione, alle grandi aspirazioni d'ordine e di libertà della patria comune.

LE MANIFESTAZIONI DI LUTTO NEI COMUNI DEL PIEMONTE.

Riceviamo da un grandissimo numero di Comuni della nostra regione relazioni di pubbliche mostre di lutto, di funerali per l'anima del re Vittorio Emanuele e copia di eloquenti indirizzi mandati al nuovo sovrano. Con molto piacere vorremmo inserire tutte quelle corrispondenze e tutti quegl'indirizzi se lo spazio ce lo permettesse: ma pur troppo siamo costretti, e con nostro rincrescimento, ad omettere d'ora innanzi siffatta pubblicazione per lasciare il posto alle altre notizie e alle informazioni che i lettori hanno diritto di aspettarsi da noi.

Ci perdonino adunque i gentili corrispondenti e i benemeriti municipi se non veggono stampate le loro comunicazioni e non accusino la nostra mala volontà, ma la necessità delle cose.

Intanto non vogliamo lasciar di ricordare ancora il municipio di **Pont Canavese**, che il giorno 17 (quello stesso in cui avvennero a Roma i solenni funerali) celebrò un servizio funebre ancor esso, che riuscì maestoso e commoventissimo. Vi intervennero il municipio, il pretore, tutti gl'impiegati, le Società operaie, il corpo dei pompieri addetti al grande stabilimento industriale e una folla immensa di popolo.

Il signor Giovanni Locuffer, direttore dello stabilimento industriale, offrì una stupenda corona, fece concorrere la banda musicale alla funzione e fece costruire il catafalco in mezzo alla chiesa, onde si ebbe il plauso e la gratitudine di tutto il paese.

Da **Pamparato** e da **Monasterolo Casotto** ci comunicano due affettuosissimi indirizzi al re Umberto.

Da **Cavallermaggiore** una lettera ci narra della desolazione di quegli abitanti al doloroso annunzio, d'un telegramma spedito subito al Ministro degl'interni, e d'una Messa funebre che in gran pompa verrà celebrata verso la fine del mese.

Da **Ouegnè** ci si scrive d'un indirizzo (di cui ci si manda copia) al re Umberto, pieno di generosissimi sensi, e d'una nuova funzione celebrata con grande concorso e commozione del popolo.

La Società filodrammatica ha già annunziato che nella prossima domenica darà una rappresentazione, il cui introito sarà devoluto al monumento da erigersi in Torino al re Vittorio Emanuele II.

Anche dal comune di **Vico Canavese** riceviamo un bell'indirizzo, col quale quella rappresentanza comunale esprime al nuovo Re il dolore della popolazione per la morte del Grande Estinto e il suo affetto, la sua devozione e la sua fedeltà al nuovo Re e alla Regina d'Italia.

La rappresentanza comunale ha pur deliberato ad unanimità di concorrere coll'offerta di L. 100 pel monumento nazionale.

DALLE PROVINCIE

Da **Castell'Alfero d'Asti** ci scrivono:

Il Sindaco di questo Comune, che è uno dei paesi più pregiati pei prodotti enologici, ebbe un'idea che molto lo onora e per la quale gli saranno grati assai i suoi amministrati, pel cui benessere si adopra tanto e con sollecitudine veramente amorosa.

Intento al prospero sviluppo del commercio enologico del paese, questo Sindaco propone agli acquisitori di vino di rivolgersi a lui per le opportune nozioni, disponendo altresì acciò essi vengano accompagnati, senza verun dispendio, presso i rivenditori stessi, le di cui cantine sono abbondantemente fornite.

È un atto che merita molta lode ed imitatori.

Da **Chieri**, 22:

Era da gran tempo che i nostri fabbricanti di tessuti si lagnavano, ma non potevano liberarsi dal tarlo dei ladri in piccola scala, cioè di quelli che rubano a poco a poco il filato che si usa dar loro a lavorare in casa.

Il nostro vigile ed attivo delegato di pubblica sicurezza sig. Annovazzi Silvio seppe a forza di vigilanza e perseveranza scoprire i principali ladri e quei che è più i manutengoli, dei quali potè arrestarne parecchi, sequestrando loro un bella quantità di filati rubati.

Fra i manutengoli ne arrestò anche dei fabbricanti di tessuti, ai quali, comprando filati rubati, riesciva poi facile vendere i tessuti a prezzo vile con maggior danno del commercio.

Un bravo di cuore all'ottimo ed attivo delegato sig. Annovazzi ed alle guardie da esso dipendenti, le quali lo coadiuvarono con pazienza ed abnegazione nel vigilare notti intiere al freddo per cogliere in trappola i ladri.

CORRIERE DI SICILIA.

Pubblico lutto — Il carnevale è bello e spacciato — Monumento al re Vittorio — I funerali e il clero — Tutti a Roma — I colpi di cannone.

Palermo, 19 gennaio.

Già voi conoscete di quale e quanto dolore sia stata colpita quest'isola al primo annunzio della morte del re Vittorio Emanuele. Nè questo dolore è punto scemato. Essa non l'aveva visto che una sola volta nel 1860 quando, entrato da Porta Felice, si vide staccare dalla carrozza i cavalli da quella turba forsennata ebbra d'entusiasmo pel nuovo Re e trascinare, e meglio sollevare in trionfo per tutto il Corso allora Toledo, ora Vittorio Emanuele, sino a Palazzo Reale. Eppure, appunto perchè poco noto a tutti quel maschio aspetto, ognuno se ne era formato un'ideale rivestito dei racconti quasi sovrannaturali delle sue eroiche e fortunose imprese, tanto da crearne quasi un eroe leggendario. Era più che amore quello che nutriva quest'isola pell'estinto sovrano, era ammirazione. E ben n'è prova il lutto sincero che tutta l'invase e Palermo in ispecie. Le gramaglie penzolano ancor oggi sulle pubbliche vie, avvolgendo le bandiere dai colori nazionali; i negozi del più gran commerciante, del più meschino rivenduglicolo, tengono tuttora le vetrine attraversate da una larga striscia di panno nero.

*** Il carnevale s'era già precocemente sviluppato, e chi ad ora tarda attraversava le vie di Palermo, sentiva la rumorosa eco di allegre festicciuole, di risa giovanili, e dalle imposte semichiuse poteva scorgere l'interna gioia che regnava nelle famiglie; ora tutto è morto, tutto è silenzio e pare un ampio sepolcro.

La Società che già ne aveva pubblicato il programma, l'ha annullato, nè per ora punto si pensa a divertimenti di sorta. I teatri solo ieri si sono aperti. Ed al Bellini, ove l'Emanuel replicò l'*Amleto*, le signore tutte vestivano a bruno. Nè solo a queste si limitano le affettuose dimostrazioni del gentil sesso, chè un bellissimo indirizzo di condoglianza venne tosto coperto da numerosissime firme non appena avuta la triste novella.

*** Il Consiglio comunale, radunatosi ieri straordinariamente per decidere su quanto la Giunta aveva già prima in massima deliberato, votò, fra l'acclamazione spontanea del numeroso pubblico accorso, la spesa di lire 100,000 per il grandioso monumento da erigersi in Palermo e pel quale vanno formandosi generose sottoscrizioni, e di altre 100,000 lire a sollievo dei poverelli onde santificare nel miglior modo possibile quella venerata memoria. Palermo si è mostrata non solo eminentemente italiana quale sempre fu, ma grande, nobile città.

*** I solenni funerali, pei quali già vennero scritturati valenti artisti, riusciranno splendidi e degni di Colui in cui onore saranno fatti e della città che li ha ordinati. Il tempio di San Domenico, il Pantheon di Sicilia, ove riposano le ceneri de' più illustri figli suoi, aprirà per essi le sue porte, e quelle maestose navate risuoneranno delle soavi melodie create appositamente dal maestro Platania, direttore del nostro Conservatorio di musica.

Il clero volle pur qui risvegliarsi e dar segni, speriamo non effimeri, di ottime sentire. Nei vari Comuni andò a gara per onorare con pubbliche preci il defunto Re e tesserne le lodi. In Palermo l'arcivescovo fe' le sue rimostranze al Municipio perchè i funerali non venissero decretati al Duomo, ove egli stesso avrebbe officiato solennemente. A Balestrate, ancora il Municipio non avea votato di abbrunare la chiesa, che già il parroco di sua iniziativa avea a tutto provveduto. A Marineo fu un sacerdote che commosse l'uditorio nel rammentare le virtù civili, politiche e militari del grande Monarca; a Trabia fu pur un sacerdote che per sommi capi e con maestre pennellate ne ricordò le virtù e le gesta da Novara a Roma, strappando le lacrime e il plauso. Ieri stesso anche la *Sicilia Cattolica*, dopo un ottimo articolo di lode e di compianto, ha dichiarato che la dimostrazione mondiale d'affetto alla quale l'Italia ha assistito, è un omaggio politico che si vuol rendere « alla rivoluzione che per più anni fu rappresentata da Vittorio Emanuele, il quale con Napoleone e Cavour si prestò a formare l'attuale unità d'Italia. »

*** Tanti e tanti partirono dalla Sicilia per assistere ai funerali di Roma, che il commendatore Florio si trovò costretto ad aumentare il numero delle corse per Napoli.

*** In questo punto i cannoni del forte Castellamare salutano il giuramento del nuovo Re.

P. E.

ITALIA E FRANCIA.

Ecco un altro articolo del *Temps*, che merita di essere riprodotto:

« I funerali di Vittorio Emanuele hanno preso le proporzioni di un avvenimento politico. Vi è in essi più che un rimpianto per un sovrano inaspettatamente rapito, prima della vecchiaia; vi è più che un omaggio al Re galantuomo, al valoroso soldato ed al capo di Stato sapiente; vi è anche qualche cosa di più che semplici dimostrazioni di simpatia per una nazione recentemente entrata nella famiglia europea, e per la quale la perdita del fondatore della sua dinastia è naturalmente una prova crudele.

« Vi è un po' di tutto ciò nelle testimonianze che furono spontaneamente rese alla memoria del defunto; ma vi è anche stato come un bisogno di avvertire i nemici dell'Italia che essa è ormai posta al disopra dei loro attacchi. Come dicevalo ieri il successore di Vittorio Emanuele al Parlamento, davanti al quale era venuto a prestar giuramento, le dimostrazioni di rispetto e di simpatia che ha ricevute sono una nuova consacrazione del diritto italiano.

« Si assicura che l'impressione prodotta da una manifestazione così generale è stata profonda al Vaticano; noi lo crediamo volentieri, e speriamo che l'effetto se ne farà sentire dappertutto ove le passioni religiose accarezzano ancora, come progetto favorito, la rivincita del potere temporale sull'unità italiana.

« La manifestazione a cui abbiamo assistito ci pare tale da confermare la sconfitta che la reazione politico-religiosa ha subita, presso di noi, il 24 dicembre, coll'abortimento dell'impresa del 16 maggio.

« Chissà, del resto, se quando la morte avrà unito le spoglie di Pio IX a quelle di Vittorio Emanuele nel suolo della stessa città, il nuovo Papa ed il nuovo Re non dimenticheranno rivalità in cui non saranno stati personalmente in causa!

« Abbiamo fiducia nel tempo, nella forza delle cose, nella potenza delle idee giuste; le cause di discordia non mancheranno probabilmente mai all'Europa, ma sarebbe un gran sollievo vedervi le cose sante sempre meno collegate. »

ITALIA E GERMANIA.

Il celebre professore tedesco Enrico di Treitschke, il biografo del conte di Cavour, dedica negli *Annali prussiani* le seguenti parole agli ultimi avvenimenti italiani:

« Il viaggio del signor Gambetta a Roma ci ha mostrato come i repubblicani francesi non

---

(47)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XVIII.

(Seguito)

Alle sollecitazioni di miledy si aggiunsero altri stimoli non meno imperiosi e pressanti per decidere Enrico ad attutire a qualunque costo i sospetti della povera Elena, a tornare per ogni possibil modo in tutte le grazie di lei. Scadevano le cambiali firmate a Firenze e i creditori di Parigi cominciavano a domandare insolentemente d'essere pagati. Miledy Nothingham, che al primo apprendere la generosità con cui il marchese erasi impegnato per lei, aveva così vivamente protestato di volere soddisfar essa a quegl'impegni, mai più non aveva fatto parola di ciò e ora ne parlava anche meno; e ad Enrico poteva passare per la testa qualunque più strano espediente, fuor quello di far motto all'incantatrice de' suoi imbarazzi. Col consentimento della moglie egli poteva gravare il patrimonio di lei e ottener quindi vistose somme in imprestito: si risolvette di ottenere siffatto consentimento, anche a costo d'uno spergiuro.

Fatto più che persuaso, dietro il giuramento d'Enrico, dell'innocenza delle relazioni di lui con miledy, Elena buona, troppo buona com'era, fu essa la prima a recarsi dall'inglese per averne le notizie della salute e, quasi per dimostrare al marito che ogni sospetto era in lei dileguato, per pregarla di volerla accompagnare la sera medesima al teatro degli Italiani. Trovò miledy nel salotto, in compagnia del visconte di M...; il quale, all'entrare della marchesa di Balma-Tanaro, s'alzò, prese congedo, baciò con galanteria la mano della padrona di casa e uscì.

La seducente donna fece ad Elena le più festose, le più amorevoli accoglienze, come sempre, anzi meglio e con maggiore effetto ancora che sempre; e la moglie di Enrico sentì un vero rimorso di avere accusata una sì tenera e devota amica, poichè la ingenua creatura non poteva neppur concepire che siffatte dimostrazioni potessero essere finte. Quando Elena ebbe espresso l'invito di andar seco al teatro, miledy, colle mostre del maggiore rincrescimento, rispose quella sera ciò esserle impossibile; il visconte di M..., che era partito allor'allora, era venuto appunto per invitarla ad un'intimissima serata alle Tulierie, ed essa, non prevedendo la fortuna dell'amabile offerta di Elena, aveva accettato. Se avesse potuto immaginare che la sua cara amica sarebbe venuta per procurarle una sera così piacevole, perchè nulla era per lei più dilettoso che il tempo passato con Elena, avrebbe dicerto mandato a pregare gli augusti invitatori delle Tulierie a volerla tenere per iscusata; ma ad ogni modo, ella non voleva perdere affatto la ventura che la sua diletta marchesa era venuta a farle balenare, e per ciò invitava a sua volta Elena, per la sera successiva, al teatro della Commedia francese, dove la ci aveva un palchetto. La moglie d'Enrico poteva ella dir no? Non glie ne venne pur l'ombra del pensiero, ed ella s'affrettò ad accettare.

Era molto pei disegni dell'avventuriera e per l'onorabilità della sua condizione, che il mondo la vedesse nel palchetto della marchesa di Balma-Tanaro a teatro; ma era ancora di più se si vedesse la marchesa medesima accettar essa l'ospitalità nel palchetto di lei.

L'invito recato dal visconte di M... era cosa reale. Quella sera, in presenza di pochissimi e de' più fidi, doveva aver luogo alle Tulierie un esperimento del *medium* americano William Kenneden Kean. E naturalmente fra que' pochi invitati ad assistervi doveva essere miledy Nothingham, la quale aveva suggerito il modo di condurre alla presenza imperiale quell'uomo misterioso, senza ch'egli potesse saper prima dove lo si traesse e quindi avesse campo a prepararsi all'uopo.

E il modo era questo: appena saputo dalla Polizia l'arrivo del *medium* a Parigi, il Governo doveva circondarlo di una fitta rete di esploratori, per sapere in ogni minimo particolare che cosa egli facesse, dove andasse, chi trattasse o vedesse. Quando paresse il momento opportuno e fosse appurato che quell'uomo non poteva avere da attinenze e relazioni [illegible] notizie informazioni e mezzi per venire a rappresentare una più o meno bene preparata commedia, farlo misteriosamente guidare alle Tulierie, in guisa ch'egli non potesse conoscere nè indovinare dove fosse condotto, e là metterlo a un tratto in presenza dell'altissimo personaggio che aveva di lui tanto curioso desiderio.

La sorveglianza accuratissima della Polizia pose in sodo che il Kean, alloggiato al *Grand Hôtel*, non vide a Parigi altri che il banchiere presso cui andò a ritirar delle somme, che non s'era presentato ancora in nessuna casa, che non aveva cercato di far la menoma conoscenza, che badalucchava per Parigi come un curioso qualunque, e frequentava i teatri dove passava tutte le sere; ma la Polizia non aveva saputo dell'arrivo di lui e non aveva cominciato a codiarlo che la mattina dopo che egli nella notte, in quel colloquio, di cui abbiamo riportato una parte, miledy Nothingham l'aveva minutamente informato di tutto quanto era necessario.

Si decise adunque alle Tulierie di aver quello spettacolo; e la sera stabilita, mentre il Kean usciva dalla locanda dopo il suo lauto pranzo, a pochi passi dal portone veniva accostato da un individuo affatto sconosciuto, che con tutta gentilezza gli domandava se egli era il tal de' tali.

(Continua) R. MICHELET.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria garantiti dalla legge).

intendono di rimanere così estranei alla politica europea come lo vorrebbero far credere i loro giornali. Senza perciò lasciarci andare a sospetti ingiusti, noi possiamo supporre che il capo-parte francese non abbia in Roma parlato solamente dei comuni interessi nel mare Mediterraneo, ma che abbia, con molta cautela, tentato di affievolire l'unione dell'Italia coll'alleanza dei tre imperatori.

L'improvviso mutamento della Corona avvenuto in Italia non è punto favorevole a siffatti tentativi. In nessun altro paese il lutto degli Italiani per il primo loro Re è stato partecipato, con maggiore sincerità e vivacità, di quello che è succeduto in Germania. I fatti contano più di ogni altra cosa sulla vita dei popoli. Senza l'iniziativa di quel valoroso principe, il quale gridò al suo popolo: *I destini d'Italia maturano*, sarebbe stato difficile assai per noi tedeschi il conseguire la nostra unità.

Ci vollero non pochi anni prima che Vittorio Emanuele si abituasse all'alleanza germanica; un sentimento di cavalleresca fedeltà lo tenne stretto ai suoi compagni d'armi francesi. Gionullamene, allorché riconobbe i tempi essere mutati, divenne per noi un amico generoso e sicuro.

Le grandi combinazioni della storia del mondo, le quali impongono la concordia ai due popoli dell'Europa centrale, solidali nei loro nuovi destini, rimangono oggi quel che erano ieri. Re Umberto non si sentirà attratto dalla parte dei francesi da ricordi personali. Un nuovo Re, e tra poco un nuovo Papa — ecco la dura prova attraverso la quale dovrà passare il nuovo Regno: ma l'unità italiana non è stata la creazione di un uomo; essa ha le sue radici nella storia di molti secoli, e supererà felicemente anche questo nuovo e grande sperimento. »

ESTERO

Congetture sull'armistizio. — Una tregua imminente. — Adrianopoli e gl'Inglesi. — La missione di Tyget-bey.

I Russi sono in Adrianopoli, e forse anche già più avanti di Adrianopoli, ma l'armistizio non è ancora concluso.

Le condizioni della Russia non sono ancora note, e quello che finora se ne è detto non può che appartenere al regno delle ipotesi.

Il turcofilo *Daily Telegraph* pretende che i delegati turchi abbiano avuto missione di offrire. Le offerte sono però tali, che la Russia non le accetterà certamente.

Batum diventerebbe in Asia un porto libero; ora si sa che i Russi desiderano vivamente il possesso assoluto del porto di Batum, perchè quello di Poti, per cui comunicano, attraverso il Kutais, con Tiflis è soventi inservibile, ed è del resto insufficiente e malsano. La Russia acquisterebbe la parte dell'Armenia situata tra la frontiera attuale e Kars, che resterebbe turca, ma sarebbe smantellata, del pari che Erzeroum; anche questa offerta è priva di senso perchè fra Kars e Alessandropol non c'è un villaggio che abbia un valore. In Europa la frontiera turca indietreggerebbe dal Danubio ai Balcani; questo viene a dire che sarebbe riconosciuto per Bulgaria il paese fra il Danubio e i Balcani e che questa Bulgaria avrebbe una autonomia speciale. La Rumenia diventerebbe indipendente, ed i Dardanelli sarebbero aperti alle flotte di tutte le nazioni; orbene, se non erriamo, i Russi preferiscono che i Dardanelli restino chiusi anzi che aperti alle altre nazioni.

Del resto, i Turchi non hanno da offrire; essi non hanno altra alternativa che accettare le condizioni russe o continuar la guerra.

***

La *Montagsrevue*, foglio di Berlino sovente ben informato, dà le seguenti notizie che afferma di avere da buona fonte:

« Una tregua militare è imminente, come corollario dell'accettazione di una pace separata; quindi avverrà un armistizio in regola con delimitazione delle linee dei due eserciti.

« Quindi verrebbe riunita una Conferenza per regolare i punti d'interesse europeo. La Porta sarebbe esclusa da questa Conferenza, a cui la partecipazione della Germania sarebbe fin d'ora assicurata; circostanza che pare basti di concludere che l'accordo dei tre imperatori si mantiene saldo. »

***

L'occupazione di Adrianopoli per parte dei Russi ha fatto una grande impressione in Inghilterra.

Lo *Standard*, foglio conservatore, pubblicò al riguardo un articolo allarmante in cui dice:

« Se un solo reggimento russo lascia Adrianopoli per avvicinarsi a Costantinopoli, in quel momento le misure di precauzione diventeranno per noi un dovere imperioso. Per misure di precauzione noi non intendiamo soltanto una domanda di denaro fatta al Parlamento; ma nello stesso tempo che questa domanda fosse fatta, ordini verrebbero telegrafati al comandante delle forze navali del Mediterraneo perchè incominci immediatamente l'azione. »

Finora il consiglio del foglio conservatore non è stato seguito, perchè non abbiamo avuto notizia che all'ammiraglio Hornby sia stato dato ordine di lasciare la baia di Vurla per entrare nel Bosforo.

Anzi l'ambasciatore Layard ha fatto smentire di aver domandato alla Porta di lasciare che la flotta inglese entri nei Dardanelli.

Parlasi invece di una azione navale collettive di tutte le potenze, le cui flotte entrerebbero nel Bosforo per proteggere i Cristiani contro gli eccessi che potessero essere inditti a commettere i Musulmani in questi supremi momenti.

***

Il telegrafo ci ha recato che Igget-bey è partito da Costantinopoli pel quartier generale russo per portare ai negoziatori ottomani ordini più estesi. Forse la Russia avrà preteso, prima di far conoscere le sue intenzioni, che i delegati turchi siano plenipotenziari in tutta la forza del termine, in modo che la loro firma impegni irrevocabilmente la Porta.

I negoziatori turchi sono Server, Namik, Ferik, Nefuah e Osman, tutti pascià di alta considerazione.

Un nuovo affare Dchatins.

Il nostro corrispondente da Berlino ci scrive:

In una delle mie lettere vi aveva annunziato che un inglese per nome Bishop il quale abitava uno dei migliori alberghi di Berlino, era stato arrestato perchè sospetto d'alto tradimento, e che nel perquisirlo gli si erano trovati indosso dei piani della fortezza di Metz. Ora sono in grado di darvi alcuni ragguagli intorno al processo che si sta facendo a questo signor Bishop.

Il processo prese una piega inaspettata e l'istruttoria fece scoperte che gli danno un aspetto singolare. Figuratevi (che sono implicati in quel processo d'alto tradimento un funzionario del Ministero della guerra, il quale, a quanto pare, si lasciò corrompere dall'offerta di grosse somme di denaro ed ha tradito il suo paese. Il processo a questo funzionario, il quale è detenuto nella prigione della città, non viene fatto dall'autorità militare, bensì dalla civile.

Per darvi un'idea dell'audacia con cui agì l'accusato, vi narrerò il seguente fatto:

Alcuni mesi or sono, il Ministero della guerra ricevette per la posta una scatola di latta con sopra scritto a caratteri cubitali: *Piani della città di Metz*. Questa scatola inviata era stata posta sul tavolo del capo di divisione, era scomparsa in modo inesplicabile e otto giorni dopo era di nuovo nel suo posto. Della sottrazione era autore il funzionario che ora è sotto processo. Quello però che è curioso si è che si avevano dei sospetti sopra alcuni funzionarii e per chiarirli fu appunto inviata da Metz quella scatola la quale non era altro in sostanza che un laccio teso per iscoprire i colpevoli. La cosa è riuscita: il funzionario fu sorvegliato, spiato, e allorchè si seppe con chi trattava, fu arrestato insieme col suo complice Bishop, il quale si diceva avesse relazioni con un alto funzionario inglese residente già a Berlino ed ora richiamato a Londra ad occupare un posto più eminente. Pare però che in questa ultima voce non vi sia nulla di vero.

CORRIERE DI TUNISI.

La morte del Re d'Italia — Il contingente tunisino alla guerra — Il tempo — Il Municipio e la passeggiata alla marina — Scuole.

Tunisi, 16 gennaio.

La morte del Re Galantuomo ha fatto una penosissima impressione a Tunisi. Allorchè il postale di ieri arrivò, l'infausta notizia ci era già stata trasmessa dal telegrafo, però s'ignoravano i particolari, quindi una grande folla faceva ressa all'ufficio postale italiano per trovar modo d'avere i giornali che recassero notizie precise e particolareggiate.

Appena si udirono le voci dei rivenditori di giornali che gridavano: l'*Italie*, la *Liberté*, tutti andarono loro incontro per comperare quei giornali, sicchè, dopo una mezz'ora, non ostante l'alto prezzo a cui furono venduti quei diarii, non se ne trovava più un numero a pagarlo qualunque prezzo.

In segno di lutto, per tre giorni consecutivi la nostra bandiera, quella del Collegio Nazionale e le altre dei varii Consolati delle potenze straniere rimasero inalberate a mezz'asta. Ieri poi sventolavano tutte per l'assunzione al trono del nuovo re Umberto.

L'egregio nostro console generale ricevette la colonia, poi la Società operaia di mutuo soccorso, la quale spedì un telegramma al nuovo sovrano d'Italia. Intanto si sta preparando un servizio funebre per la memoria del defunto Re, e giova sperare che esso riuscirà degno della colonia italiana e del gran Re che vuolsi rammemorare.

Non solo gli Italiani provarono acerbo dolore per la morte di Vittorio Emanuele II, ma anche gli altri europei abitanti a Tunisi e gli arabi stessi. S. A. il Bey, allorchè seppe la notizia fatale, incaricò il primo ministro Si-Mohamed Hapindar e il ministro dell'interno Si-Mustapha-Ben-Ismail di recarsi immediatamente dal nostro console generale a fare le sue condoglianze, quindi si ritirò nel suo appartamento e per ventiquattro ore non volle vedere, non volle ricevere alcuno.

*** Vi ho detto nell'ultima mia che erano giunti i trasporti turchi e che il contingente tunisino era pronto a partire; ora gli ultimi avvenimenti d'Oriente fecero prendere alla cosa un'altra piega che non esito a dire migliore, perchè, secondo una voce che va sempre più acquistando credito, le reclute destinate alla guerra ritornerebbero alle loro tende, alle loro tribù, ai loro villaggi.

*** Il tempo s'è dato alla pioggia noiosissima, la quale chi sa fino a quando durerà. Non si sa più dove andare e bisogna tappar*si* in casa; le strade in generale sono tanti pantani, benchè il Municipio tunisino (se gli si può dare un tal nome) abbia pur fatto qualche cosa. Ma sì, ci vorrebbe altro! Eppoi bisogna notare che qui si danno con facilità degli ordini, ma in quanto all'eseguirli è un altro paio di maniche: si grida, si grida, ma si è sempre allo *statu quo*. Un altro guaio ancora è venuto ad aggiungersi al resto, ed è che oramai sarà necessario di andare a cercare un altro luogo di passeggio, perchè, se si va avanti così, chi andrà ancora alla marina? Figuratevi che parallelamente al luogo più bello della passeggiata si lasciano scaricare certe immondizie che la penna rifiuta dal notare!

Oh l'ordine e la polizia di Tunisi!

L. A.

PS. Domenica prossima avrà luogo la distribuzione dei premi e delle medaglie agli alunni ed allo alunno delle scuole italiane. Ve ne parlerò più diffusamente nella mia prossima lettera.

Il telefono fra Torino e Lanzo.

Una nuova serie di esperimenti telefonici si è eseguita ieri sera tra le due stazioni di Torino e di Lanzo della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, su di una lunghezza di 32 chilometri di filo, cioè quasi tre volte quella delle due serie precedenti, Torino-Moncalieri e Torino-Rivoli. L'esito non poteva essere più soddisfacente e più completo.

Senza perdermi in inutili descrizioni, dirò solamente che si ottennero dai nostri strumenti quanto finora hanno avuto gli altri esperimentatori. Non solo si apprezzavano interamente le parole, ma si distingueva agevolmente il metallo delle diverse voci. Il canto, il suono di diversi strumenti, il ridere, il fischio, il sibilo, si sentivano con tutte le loro modulazioni e con tutte le loro accidentalità; ed io da Lanzo sentivo persino il rumore del conversare di coloro che si trovavano dappresso al telefono di Torino.

Ripetemmo ancora l'esperimento provato più volte in questo Collegio, e che non ho detto in altre relazioni. Si misero nello stesso circuito sei telefoni, tre a Lanzo e tre a Torino. Le parole dette con un telefono in una delle due stazioni si intendevano nettamente e colla stessa intensità di prima dalle tre persone che avevano l'orecchio ai telefoni dell'altra. Per contro, nei tre telefoni di una stazione, non solo si godevano perfettamente i concerti a tre voci eseguiti coi telefoni dell'altra, ma si distinguevano altidamente le voci dei cantori. Destò in ultimo ammirazione grandissima a Torino la romanza che una signora volle gentilmente cantare a Lanzo coll'accompagnamento del flauto.

Insomma ieri sera si passò tra Lanzo e Torino, a 32 chilometri di distanza, un'ora e mezzo della più gradita e più dilettevole conversazione; la quale lasciò in tutti vivissimo il desiderio di riprenderla un'altra volta.

I risultati felicissimi ottenuti in quest'ultimo esperimento mi fanno argomentare che coi nostri istrumenti si può operare ad una distanza più che doppia della già provata.

Altre esperienze di genere diverso e di natura scientifica si eseguirono da noi in questa occorrenza; ma di esse tratterò nella relazione accennata nella precedente mia comunicazione.

E qui non posso a meno di non attestare la mia più sincera riconoscenza all'Amministrazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, ed in modo speciale all'amministratore delegato cav. Giovanni Trivero, il quale non solo ne concesse di buon grado l'uso dell'intera linea telegrafica, ma, insieme col personale da lui dipendente, cooperò efficacemente per la buona riuscita degli esperimenti.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
22 gennaio 1876.

P. F. Denza.

CRONACA
23 gennaio.

SOCIETÀ PROMOTRICE dell'Industria Nazionale

Sottoscrizione per un monumento al Re Vittorio Emanuele II.

6ª lista.

Lista precedente	L.	4130
Costa Carlo	»	50
Lanza fratelli	»	500
Salvador Levi d'Elia	»	20
Devecchi avv. Giuseppe	»	15
Avondo comm. Carlo Alberto	»	50
Bernard Pietro	»	10
Berardi avv. Luigi	»	10
	L.	4785

SOTTOSCRIZIONE PEL MONUMENTO NAZIONALE AD ALFONSO LA MARMORA da erigersi in Torino.

5ª lista della Gazzetta Piemontese.

Lagrange Pasterla cav. Michele colonnello nello stato maggiore in ritiro	L.	20 »
Cav. Severino Casana	»	10 »
Cav. Alberto Garin di Cocconato maggior generale	»	100 »
Liste precedenti	»	750 »
Totale	L.	880 »

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica alle ore 8 precise. Sono all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della rappresentanza del Municipio di Torino in Roma.

2. Presentazione di lettera autografa di S. M. Umberto I.

Cose scolastiche. — Riceviamo una lettera sottoscritta *Un padre di famiglia*, dove ci si parla di un'usanza che si praticava un tempo nelle scuole municipali ed ora pare sia andata in disuso.

Cinque o sei giorni dopo finito ogni mese, i genitori degli alunni ricevevano in un apposito listino i voti riportati dal proprio figlio, ed in tal modo potevano avere un'idea dei progressi che egli faceva nello studio e in quali materie si trovava inferiore. Adesso, ci dice lo scrivente, la buona usanza non si segue più e in gennaio non si conoscono ancora i voti riportati nel novembre, conciochè nulla si può sapere intorno a quanto fanno i ragazzi nella scuola.

A noi pare che qual *padre di famiglia* abbia ragione e ci associamo a lui nel dire che se si vuole abbandonare l'antico sistema non si fa bene, e se pur essendo ordinato ai maestri di adempiere quell'usanza, essi non l'adempiono, si deve verificare di chi sia la colpa provvedendo che cessi tosto questa negligenza che torna dannosa all'istruzione ed al progresso degli allievi.

R. Università di Torino. — Sappiamo ed annunziamo con piacere che il Ministro dell'istruzione pubblica ha finalmente provveduto alla vacanza della cattedra di clinica medica, incaricando di quest'importantissimo insegnamento il chiarissimo dottore cavaliere Ernesto Bechis.

Ci rallegriamo col giovane professore di questa onorevolissima distinzione, e non dubitiamo ch'egli saprà degnamente continuare le splendide tradizioni di quella scuola, nella quale ebbe a predecessori i compianti Timmermans e Rovida.

Clinica propedeutica. — Il Ministero della Pubblica istruzione decise in quest'anno d'aprire una 2ª clinica medica col titolo di *Clinica propedeutica*, incaricandone il dott. Camillo Bozzolo, che nell'anno scorso, mentre era incaricato della clinica generale, seppe coi suoi studii e col suo ingegno acquistarsi le simpatie degli studenti e dei colleghi.

Il metodo seguito dal dott. Bozzolo è quello dei più insigni clinici odierni e che già fra noi aveva messo le sue radici per opera di Timmermans e di Rovida. Così i giovani che escono dalle scuole di Moleschott, Bizzozero, Mosso continueranno ad essere educati ad un retto indirizzo d'osservazione scientifica, perno su cui deve sempre sostenersi l'esercizio pratico della medicina; e gli studiosi si persuaderanno sempre più che le materie insegnate nei primi anni universitari hanno la loro esatta applicazione al letto dell'ammalato.

Le lezioni incomincieranno il giorno 8 corrente con una dotta ed elaborata prolusione, ed interrotte per l'infausta morte di Vittorio Emanuele II, furono riprese oggi, 23, alle ore 10 ant., con soddisfazione di tutti gli studenti che da tanto tempo difettavano d'insegnamento clinico.

Ringraziamento. — L'Amministrazione delle R. Scuderie in Torino, compresa di riconoscenza verso coloro che con tanto zelo e coraggio si prestarono all'estinzione dell'incendio sviluppatosi nei suoi locali la notte delli 17 corrente gennaio, esprime a tutti i più sentiti ringraziamenti.

Essa rende poi particolare testimonianza di gratitudine e d'ammirazione al Corpo delle guardie a fuoco ed a chi le comandava, dovendosi alla loro abnegazione ed al loro slancio se la disgrazia non prese più ampie proporzioni.

Teatri. — Rossini. — Per domani sera è annunziato un attraentissimo spettacolo: la beneficiata della distinta prima attrice signora Agnese Rovida, che è uno dei migliori ornamenti della compagnia Cherasco.

Si rappresenterà un nuovissimo dramma popolare in 4 atti del sig. Giuseppe Greborio, intitolato: *La fam*.

Cronaca nera. — A Torino.

Poveretto! — B. D., sergente de' bersaglieri, d'anni 23, redarguito per mancanza disciplinare, per timore di degradazione si suicidò ieri in quartiere, con un colpo di carabina al capo.

*** *Ladri.* — Due individui, in atteggiamento sospetto e cercando di tener celato un oggetto voluminoso sotto la giubba, s'avvicinavano ieri da Piazza S. Carlo a via Roma: un bravo cittadino, ex-sergente d'artiglieria, colpito dal loro camminar guardingo, li stette ad osservar un momento e, senz'altro titubare, li additò ad una guardia municipale che li arrestò e tradusse al Palazzo Municipale.

Ivi si seppe, per confessione degli arrestati, che l'oggetto nascosto era da loro stato derubato nella bottega del salsamentario Falcione in Piazza S. Carlo. Era un grosso salame del peso di 2 chilogr. e 1/2.

I due ladri furono consegnati alla Questura.

*** *Scrocconi arrestati.* — Le guardie di P. S. arrestarono ieri sera quattro giovinastri, i quali, dopo essersi ben bene rimpinzata l'epa nella *Trattoria dei Due Bastoni*, cercavano di svignarsela senza pagare lo scotto.

*** *Un famigerato grassatore.* — La scorsa notte venne ghermito dagli agenti della Questura un famigerato malandrino, certo N. G., su cui pendeva mandato di cattura per grassazione consumata nella scorsa estate a danno di G. C.

*** *Una ladra in prigione.* — Una donna che risponde alle iniziali di L. A. C. aveva fin dallo scorso settembre rubato molti oggetti d'oro e d'argento al sig. F. Q. ed era perciò ricercata dalla giustizia. Ieri la poverina cadde in trappola e fu condotta alle carceri nuove dalle guardie di P. S.

*** *Un pugno ben dato.* — Ieri sera il signor P. C., farmacista militare, nell'attraversare la piazza S. Martino, in fondo alla via Cernaia, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale gli chiese l'elemosina con modi troppo inurbani. Il P., temendo che l'accattone potesse convertirsi in grassatore, assestò un pugno al suo interlocutore e tirò diritto per la sua strada.

È probabile che il pugno sia stato ben dato.

*** *Arrestati:* 12, fra cui 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 22 *gennaio*.

Morti. — Pignata Antonino, d'anni 31, di Savigliano, sacerdote — Rovaretto Vittoria, id. 10, di Torino — Musso cav. Giuseppe, id. 74, di Finalmarina, direttore di Tesoreria in ritiro — Prandi Francesco, id. 73, di Ivra, calzolaio — Audenino Maddalena nata Pogliani, id. 68, di Chieri — Valsecchi Giuseppe, id. 78, di Erve, segretario privato — Molinari Angela nata Severino, id. 70, di Saluzzo — Bonetta Erminia, id. 37, di Torino — Perrero Teresa nata Odino, id. 57, di Valperga — Giaretta Catterina nata Regis, id. 32, di Saluzzola — Santinelli Giovanni, id. 63, di Dronero, muratore — Rollo Giovanni, id. 71, di La Cassa — Vietti Teresa Maria, id. 22, di Torino — Gianolio Pietro, id. 71, di Marentino, maestro di musica — Beano Domenico, id. 52, di S. Maurizio Canavese — Fusaro Pietro, id. 58, di Casale Monferrato — Boniscontri Catterina nata Merlo, id. 62, di Moncalieri. Più 8 minori d'anni 7. — *Totale* 25, *cioè a domicilio* 17, *negli ospedali* 8; *non residente in Torino* 1.

Nascite 23, cioè: maschi 14, femmine 9.

Matrimoni celebrati 2.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera *A*) — o. 7: *La Traviata*, opera. — *Siebe*, ballo.

Carignano — o. 8: *Speroni d'oro*.

Gerbino — o. 8: *Qual che nostro non è*.

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *L'Elisir*.

Nazionale — o. 8: *I fiamma*.

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La gran battaglia della Cernaja*. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 2 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
22 gennaio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 746,1	— 2,2	3,8	86	14° 28'	S O d.	a. p. s.
9 a. 746,0	— 1,8	3,9	94	14° 29'	N E d.	coperto
12 m. 744,8	+ 0,0	4,3	85	14° 29'	S d.	a. p. s.
3 p. 743,4	+ 2,8	4,8	86	14° 26'	N E d.	n. p. s.
6 p. 743,8	+ 2,0	4,7	87	14° 28'	O d.	ser.
9 p. 743,5	+ 1,4	4,6	89	14° 27'	O d.	ser.

Temperatura estrema ai { Minima — 2,9
Nadi in gradi centesimali { Massima + 3,1
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 23 gennaio — 1,2.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 21 gennaio 1876.

Nascere del **SOLE**, 7 51 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 5 14.

Nascere della **LUNA**, — — — — Passaggio al meridiano, 4 53 mati. Tramonto, 10 17 mati.
Giorno della **Luna** 21°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 gennaio 1876 (ore 1 pom.):

Nebbia a Moncalieri e sull'Adriatico superiore; cielo nuvoloso sull'Adriatico inferiore ed in Sicilia; coperto a Torremileto; sereno altrove. Venti moderati o freschi di maestrale soltanto da Ancona ad Otranto, a Cagliari e a Messina. Mare generalmente mosso; agitato a Brindisi; grosso presso il Gargano. Pressioni aumentate in media 2 mm. Continua ancora il tempo generalmente calmo con cielo parzialmente annuvolato e nebbioso.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 19 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	2.4	— 1.0	Firenze	8.0	— 1.5
Milano	4.6	0.8	Roma	6.7	— 2.0
Torino	5.0	0.5	Bologna	9.9	— 0.5
Genova	7.1	3.5			

CORRIERE DELLA SERA
22 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

21 gennaio.

Mille messe a Vittorio Emanuele. — Scrivono da Roma alla *Nazione* che il Papa ha ordinato mille messe per l'anima di re Vittorio Emanuele.

— *Il duca d'Aosta comandante del corpo d'esercito di Roma.* — Alcuni giornali credono sapere che il duca d'Aosta sarà nominato comandante del corpo d'esercito di Roma.

— *Chi ne capisce nulla?* — Un telegramma spedito da Roma alla *Lombardia* ed al *Caffaro* ci dà la seguente curiosa notizia:

« Si accredita la voce che il Ministero cerchi il modo di derogare al decreto 26 dicembre sulla soppressione del Ministero del commercio. Questa sera appunto si riunisce il Consiglio in casa dell'on. Depretis. Qualora si avveri il fatto, l'istruzione tecnica rimarrebbe dipendente dall'on. Coppino. Si sopprimerebbe il Ministero del tesoro. Al Ministero del commercio si unirebbero diversi servizi ora dipendenti da quello delle finanze. »

CORRIERE DI NAPOLI.

Il lutto nazionale per la morte del Re — Dimostrazioni — Sottoscrizioni — Giuramento delle truppe — Proclama del re Umberto — La gente partita da Napoli per Roma — Non più carnevale — Demolizione.

19 gennaio (ritardata).

Napoli è in lutto. La morte del re Vittorio Emanuele ha contristato profondamente tutti gli abitanti della prima città d'Italia e li ha gettati in una terribile angoscia.

Tralascio di parlarvi dello sconforto e delle sensazioni prodotte dal funesto annunzio; dirò solo che appena si divulgò la notizia della morte del Re, tutti i negozi furono chiusi e sopra ognuno di essi vennero appiccicati cartellini listati in nero, sui quali era scritto: *Per la morte del Re — Lutto nazionale — Per lutto nella famiglia d'Italia — Chiuso per la morte del nostro augusto Sovrano — Chiuso per la morte di Lui che ci ha fatto Nazione — Chiuso per la morte del nostro Re: il lutto è nel cuore*, ecc.

Dopo i negozi, i palazzi: a Toledo, a Chiaia, a Santa Brigida tutte le porte dei caseggiati vennero sprangate. Si chiusero pure i pubblici uffici e le porte ed i cancelli del palazzo reale.

In un teatro diurno si era già cominciata la rappresentazione; il pubblico gridò unanime: *Giù la tela, è morto il nostro Re!*

La sera dopo un'imponente numero di cittadini percorrendo silenziosi la via Toledo, si recarono alla Prefettura, pregando il prefetto Gravina di esprimere al Governo del Re il cordoglio della cittadinanza napoletana per la morte del Re e di riaffermare sulla tomba dell'amato sovrano il plebiscito del 21 ottobre 1860.

Gli indirizzi poi al nuovo Re ed alla regina Margherita furono mandati spediti a Roma dalle autorità, dai Corpi costituiti, dalle Associazioni e dai cittadini.

*** Dappertutto si aprirono pubbliche sottoscrizioni per un monumento al defunto Re.

Il Municipio, convocato d'urgenza, votò lire 100,000 per un monumento da erigersi a Napoli e L. 100,000 per il monumento nazionale a Roma.

Anche il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli, riunitosi sotto la presidenza del comm. Sacchi, votava L. 10,000 pel monumento di Napoli e L. 10,000 per quello di Roma.

Gl'impiegati del Banco iniziarono anch'essi una sottoscrizione allo stesso scopo.

Il Consiglio della Società promotrice di belle arti, riunitosi la sera del 14, decise di promuovere fra gli artisti napolitani una sottoscrizione speciale per un monumento a Vittorio Emanuele.

*** Il giorno 12 le truppe residenti in Napoli prestarono giuramento di fedeltà al nuovo Re sul Campo di Marte.

Presiedeva la funzione il generale Pallavicino.

*** Il proclama di re Umberto fece ottima impressione.

I Napolitani sperano molto dal successore di Vittorio Emanuele.

*** Da Napoli partì un'immensità di gente per assistere ai funerali del Re. Le ferrovie lavorarono giorno e notte, per lo straordinario agglomeramento di viaggiatori sulle linee.

*** Ora Napoli ha un aspetto mesto. Il brio del carnovale è sparito. Nemmeno le tradizionali fiammate in onore di Sant'Antonio, il protettore del fuoco, ardevano giovedì sera nei vicoli della città.

*** I lavori del *festival* in piazza del Plebiscito, che erano quasi finiti per le baldorie carnovalesche, furono sospesi ed è probabile che dovranno essere disfatti.

È una bella dimostrazione d'affetto che i Napoletani hanno data al defunto Re.

T.

CORRIERE DEL MATTINO

23 gennaio.

LETTERA DA ROMA

Chiusura della sessione e non scioglimento della Camera — A quando l'apertura della nuova sessione? — Le convenzioni ferroviarie e l'arte suprema di governo del Depretis — Ancora la tumulazione della salma del Re — Il titolo di Umberto primo.

Roma, 21 gennaio (sera).

Le voci di scioglimento prossimo della Camera sono poco meno che svanite. Si dice, ora, generalmente che la sessione sarà chiusa, il che è assai probabile. Non è già che al Ministero manchi la voglia di liberarsi della Camera attuale, chè anzi è forte in lui questa volontà, poichè esso sente che non può sperare nell'appoggio dei deputati; ma vi sono *impossibilità morali*, davanti alle quali debbono chinarsi le *audacie più spensierate*; ora lo scioglimento della Camera è appunto una di queste *impossibilità morali* per il secondo Ministero Depretis.

Ma se si sa che la sessione attuale verrà chiusa, non si sa quando sarà inaugurata la nuova.

Parlano del 4 febbraio; ma io credo poco a questa data. Si può essere sicuri che il Ministero ritarderà la convocazione della Camera quanto più gli sarà possibile. Quindi potete aspettarvi che la nuova sessione non sia aperta che a febbraio piuttosto inoltrato.

Non ho ancora potuto venire in chiaro se sia vera o no la voce sparsa dal *Bersagliere* della proroga d'un anno stipulata colla Società dell'Alta Italia nell'esercizio delle ferrovie che da essa prendono il nome; il che vorrebbe dire abbandono tacito delle convenzioni. Ho udito da amici del Ministero confermarmi questa voce, e da altri amici del Ministero negarla recisamente. Il bello è che gli uni e gli altri dicevano di sapere come stanno le cose quasi dalla bocca del Depretis. Io non mi meraviglio punto di queste contraddizioni: il Depretis non ha per costume di dire le cose schiette come sono.

Egli crede arte suprema di governo prendersi gabbo di tutto e di tutti, pur mostrando una semplicità e una bonomia straordinarie. Vedete, per esempio, come ha canzonato il Majorana e il Farini per otto giorni di seguito. All'uno diede ad intendere per otto giorni che l'avrebbe conservato al Ministero; all'altro fece sperare che lo torrebbe a suo compagno nella nuova Amministrazione, licenziando il Mezzacapo; intanto ricompose il Ministero come credette meglio, e all'ultima ora il Majorana si vide senza portafoglio e al Farini si fece sapere che non si poteva contentarlo!

Gli stessi modi, su per giù, erano stati tenuti due mesi prima collo Zanardelli! Vedete ancora come il Depretis si è portato con Torino e col Piemonte circa al luogo della tumulazione dell'amatissimo re Vittorio Emanuele. Il Depretis ha dato ad intendere, per otto giorni, che non era ben sicuro dove la salma sarebbe stata sepolta: se a Soperga od a Roma. Intanto l'opinione pubblica di Roma, promossa ed eccitata dallo stesso Ministero, andava sempre più accendendosi nel desiderio di vedere tumulato Vittorio Emanuele nella capitale; allorquando le cose erano giunte al punto che diventava partito grave resistere a questa corrente, allora il Depretis ha detto che il Ministero aveva dovuto cedere ad essa, consigliando re Umberto ad esaudire il voto popolare!!

Quindi niuna meraviglia se non sia possibile, per qualche giorno, sapere chi abbia ragione tra coloro che dicono protratto d'un anno il contratto d'esercizio coll'Alta Italia, oppure chi nega questo fatto.

È stato veduto con piacere che voi abbiate biasimato il Ministero per avere di sua capo, senza consultare il Parlamento, risolto la questione dell'Umberto I o dell'Umberto IV. Non so se alla riapertura della Camera questo gravissimo fatto venga portato alla tribuna; quello che so è che generale è l'opinione che il Ministero non potesse e non dovesse tagliare colla spada questo nodo. Ma pur troppo l'attuale Amministrazione ha mostrato così poco rispetto delle prerogative parlamentari colla soppressione del Ministero dell'agricoltura, e colla creazione del Ministero del tesoro per decreto reale, che non c'è nemmeno qui a meravigliare se nella gravissima faccenda del titolo del nuovo Re, egli si sia messo sotto i piedi il Parlamento! Ma tutti i nodi verranno, se a Dio piace, al pettine...

H.

NOTIZIE DA ROMA.

22 gennaio.

Circolare Crispi circa il lutto degl'impiegati. — Il Ministro dell'interno ha spedito la seguente circolare circa le manifestazioni di lutto degl'impiegati per la morte del re Vittorio Emanuele:

« Roma, 12 gennaio 1878.

« Molti funzionari ed impiegati civili hanno chiesto istruzioni a questo Ministero circa le norme per il lutto da tenersi nella circostanza della morte di re Vittorio Emanuele. Il Ministro dell'interno non crede di dover stabilire in proposito alcuna norma speciale e limitasi a dichiarare che tornerà ben gradita al Re ed al suo Governo ogni manifestazione esterna di lutto con cui i signori impiegati dimostrino il loro dolore per la perdita del glorioso e compianto sovrano. »

I deputati che non prestarono giuramento.

I deputati che per infermità o per altre cause non prestarono giuramento nella solenne seduta del 19 sono, salvo errore, una sessantina circa.

I giornali di Roma ce ne danno i nomi. Eccoli:

Antona-Traversi, Aporti, Argenti, Arrigossi, Asanti-Pepe, Avezzana, Bartolucci-Godolini, Basetti Atanasio, Basetti G. Lorenzo, Borelli Bartolomeo, Bove, Caffi, Cancellieri, Catucci, Cavalletto, Cavallotti, Cefali, Chiaves, Chimirri, Cordopatri, Cutillo, Dall'Acqua, Diana, Di Sant'Elisabetta, Fabretti, Fabris, Ferrara, Filopanti, Florena, Fossa, Frescot, Friscia, Garibaldi Giuseppe, Genoese, Gorra, Greco, Gregorini, Majorana, Martire, Mazzarella, Mazzoni, Merizzi, Mezzanotte, Nicastro Ventura, Orsetti, Parisi-Parisi, Parpaglia, Pellegrino, Petruccelli, Pirisi-Siotto, Polti, Pontoni, Prans, Ranieri, Restelli, Ronchetti Scipione, Saladini, Sannia, Seraxzi, Simoni, Tedeschi, Tenca, Tiberio, Toscano Pietro, Tranfo, Trompeo, Umana, Verzegnassi, Vigofuccio, Vitale.

Smentita.

Il nostro corrispondente di Firenze, in una lettera di cui per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione, smentisce l'annunzio sparso per Firenze e riprodotto dai giornali che il generale Angioletti fosse morto. Invece, egli scrive, il sullodato generale vive, maggia, beve e veste panni.

E ci affrettiamo ad annunziarlo con molta soddisfazione.

LETTERA DI FRANCIA

(*Nostra corrispondenza*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Versailles, 21 gennaio.

La seduta.

Cose grosse! La Destra ha finalmente trovato un'idea, dopo tre giorni di discussione. È una proposta di modificazione al regolamento tendente a pretendere i 2/3 dei voti per pronunciare l'invalidazione di un deputato.

L'ammiraglio Touchard si è incaricato di portare questa risoluzione alla tribuna, accompagnata da una esposizione dei motivi talmente ingiuriosa per la Camera, che il disgraziato ammiraglio è stato obbligato a ritirare man mano quasi tutto quello che diceva, dietro invito del Grévy. Egli si incaricò di domandare l'urgenza.

L'urgenza fu accordata. Gambetta venne a proporre la questione pregiudiziale, in un discorso eloquentissimo ed elevatissimo e pieno di vigore, in cui ritrovò tutte le sue brillanti qualità. Dando una maggiore ampiezza al dibattimento, egli ha mostrato come la Camera sia stata magnanima fino alla debolezza, non invalidando un più gran numero di deputati eletti dal suffragio universale.

Paolo di Cassagnac, il terribile Ercole di Gers, ha voluto incaricarsi di rispondere a Gambetta. Egli è stato, come al solito, insolente, scipito, volgare e grossolano, ad un tal segno che il Grévy ha dovuto rassegnarsi a lasciarlo parlare facendo notare alla maggioranza che ciò non aveva nessuna importanza.

Dopo uno scambio di alcune brevi risposte e contro-risposte fra Touchard e Gambetta, il grosso Numa Baragnon arriva alla tribuna. Sotto pretesto di un fatto personale, questo avvocato di sesto ordine viene a sciorinare la sua eloquenza e prodiga le divagazioni più mostruose. Egli continua ancora nel momento in cui io chiudo la mia lettera.

Si ebbe torto a non invalidare più presto questo pubblico gridatore!

La Grecia e l'insurrezione.

Un dispaccio da Atene, 20, reca:

L'opinione pubblica cerca di spingere il Governo ad una rivendicazione energica dei paesi soggetti al Turchi e considerati come doventi far parte della monarchia greca.

Il Governo aumenta il numero delle truppe radunate sulla frontiera turca ed affretta i suoi preparativi di guerra.

L'insurrezione che è scoppiata in Tessaglia si propaga. I volontari tessali abitanti in Grecia ingrossano le forze dell'insurrezione che combatte sotto bandiere dai colori ellenici.

I Tessali ricevono gli insorti con entusiasmo.

Un conflitto fra cristiani e turchi ebbe luogo fra Kastoria e Sinatista.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che la Porta scrisse al granduca Nicolò, domandandogli i motivi del ritardo nella notificazione delle condizioni di pace russe.

Il *Daily Telegraph* ha da Gallipoli: Grande panico. I Russi sono a dieci ore di distanza. Si attendono truppe per difendere la piazza.

Del mattino.

San Vincenzo, 21. — Il postale *Sud America* della Società Lavarello è partito per Marsiglia e Genova.

Costantinopoli, 22. — Suleyman annunzia che il suo esercito potè liberarsi dai Russi che lo circondavano.

Le trattative a Kazanlik per l'armistizio sono incominciate soltanto lunedì.

Dodici battaglioni russi entrarono domenica in Adrianopoli.

Muktar è partito per Tschataldja per prenderne il comando.

Un avviso ufficiale dice che le trattative sono intavolate a Kazanlik pel ristabilimento della pace; ma se fallissero, furono prese le disposizioni per una difesa fino agli estremi. Invita la popolazione alla calma.

Nuova York, 22. — Fallimenti a Nuova York ed in altre città.

Una messa per il Re Vittorio venne celebrata oggi a Washington. La seduta del Senato venne ritardata, affinchè i senatori vi assistessero.

Roma, 22. — Oggi è giunto il principe Tommaso. Venne ricevuto alla stazione dal Duca d'Aosta, dai ministri, da generali ed altri personaggi. Le LL. Maestà lo attendevano al Quirinale.

Costantinopoli, 22. — Un telegramma da Gallipoli annunzia che un corpo russo marcia sopra Gallipoli.

Suleyman giunse ieri a Cavalla, ove imbarcherà le sue truppe.

Vienna, 22. — La *Corrispondenza Politica* dice che da tre giorni combattesi accanitamente al passo di Kazanlik, fra il corpo di Horvatovic e i Turchi. La Porta crede che i Russi arriveranno a Gallipoli il 26 corr.

Il Ministero greco è dimissionario. Kumunduros sarebbe incaricato di formare il nuovo Gabinetto, locchè significherebbe una politica bellicosa.

Londra, 22. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Hanbury, dice che la notizia che i Russi si avanzino sopra Gallipoli non è autentica.

Northcote, rispondendo a Childers, dice che le comunicazioni scambiate in luglio fra il Governo, le potenze neutrali e la Russia sulle possibili condizioni di pace, sono confidenziali, e quindi è impossibile di comunicarle.

Ritornando alla domanda di Dilwyn, dice che la Regina, avendo ricevuto un appello diretto e personale dal Sultano, spedì allo Czar, dietro l'avviso dei ministri, il seguente telegramma: « Ricevetti un appello diretto del Sultano, che non posso lasciare senza risposta. Conoscendo il vostro sincero desiderio per la pace, non esito a comunicarvi questo fatto, nella speranza che potrete accelerare le trattative dell'armistizio, il quale potrà condurre ad una pace onorevole. » (*Applausi*).

Northcote ricusa di comunicare l'appello del Sultano e la risposta dello Czar, perchè sono personali.

Atene, 22. — Il Gabinetto è dimissionario. Credesi che Comunduros sarà incaricato di formare un Gabinetto favorevole alla guerra.

Bruxelles, 22. — Il Ministero domandò il credito di un milione e 250 mila franchi per le fortificazioni della Schelda.

Bukarest, 22. — Un servizio funebre per il re Vittorio fu celebrato dietro iniziativa dell'agente d'Italia.

Washington, 22. — Il Presidente della Repubblica, i ministri, i giudici della Corte suprema, il Corpo diplomatico, senatori, rappresentanti e molti funzionari assistettero al *requiem* per il re Vittorio.

La Camera dei rappresentanti ordinò un'inchiesta per sapere quando e come potranno riprendersi i pagamenti in effettivo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 22. — *Vienna.* — S'accredita la voce che le condizioni per parte della Russia incontrino serie difficoltà, perchè molto onerose. La Russia, la quale intende dare alla Bulgaria un ordinamento speciale, vorrebbe che si riconoscesse per Bulgaria tutto il territorio fra la Maritza ed il Danubio, e non quello che si estende fra i Balcani ed il Danubio. Essa domanda inoltre un'ingente indennità di guerra.

Atene. — L'insurrezione della Tessaglia va prendendo sempre maggiori proporzioni. Le popolazioni dei distretti montani del Pindo e dell'Olimpo sono in armi.

La Turchia ha denunciato all'Inghilterra l'attitudine minacciosa della Grecia, essendo il Governo britannico firmatario del trattato che riconosce l'indipendenza della Grecia e fissa le condizioni di questa indipendenza.

Lord Derby si è limitato a comunicare il dispaccio al Ministero greco senza osservazioni, nè eccitamenti. Credesi che questa condotta sia un buon effetto delle recenti note di Tricupis, ministro greco degli esteri, le quali furono approvate ed appoggiate dalla Germania.

Si spera che nel caso in cui la Grecia fosse costretta a muover guerra alla Turchia, l'Inghilterra non assoggetterà più il paese ad un blocco come nel 1850, e le lascierà la sua piena libertà d'azione.

Vienna. — Il *Fremdenblatt*, organo ufficioso del conte d'Andrassy, contemporaneamente ad alcuni fogli di Berlino e di Pietroburgo, dice che lo Czar, visto il malvolere dell'Inghilterra, ordinò alle sue truppe di marciare immediatamente sopra Costantinopoli, avendosi la convinzione che i Turchi non siano in grado di opporre una valida resistenza perchè privi di artiglieria.

Londra. — Lo *Standard*, foglio che appoggia la politica del Ministero, assicura che la Russia dichiarò che l'accettazione dei preliminari di pace non pregiudicherà per nulla gl'interessi delle potenze.

Bucarest. — Lo Czarevics pose il suo quartiere generale a Metzka presso Rustciuk.

Dicesi che i Serbi abbiano preso Pristhina sulla ferrovia Salonicchio-Mitrovitza. I Turchi ritiransi al nord verso Novi-Bazar.

Costantinopoli. — In seguito all'occupazione per parte dei Russi di Slivno e Karnabad sono interrotte le comunicazioni col quadrilatero bulgaro. I Russi marciano verso Burgas (sul Mar Nero). La difesa di questa città è impossibile.

Igget-bey, partito per Adrianopoli, portò ai negoziatori turchi Server-pascià e Namik-pascià un rescritto del Sultano che dà loro il potere di firmare i preliminari di pace senza aspettare l'autorizzazione della Porta.

I consigli dell'ambasciatore inglese Layard non sono più ascoltati.

PARIGI, 22, ore 4,40. — Parecchi deputati della Sinistra hanno fatto dei passi per ottenere le dimissioni di Duportal, direttore del foglio radicale il *Réveil*, e deputato del secondo collegio di Tolosa.

Questa misura di riprovazione venne presa per avere la *République Française* pubblicato una lettera scritta da Duportal a Luigi Bonaparte nell'agosto del 1852 dalle carceri di Bône, in cui domandava al Presidente della Repubblica un posto da bibliotecario, o segretario generale, o sotto-prefetto.

Del mattino.

PARIGI, 23, ore 8,30. — Avendo Gambetta detto alla Camera che, se la maggioranza avesse applicato nelle verifiche di potere il rigorismo dell'antica Assemblea contro i repubblicani, pochi dei cento membri dell'attuale minoranza sarebbero stati convalidati, il deputato Larochette si dichiarò personalmente insultato.

In seguito a ciò era corsa la voce che Larochette avrebbe mandato i suoi padrini a Gambetta. Questa voce non si conferma.

— All'ambasciata russa si ritiene che i Russi arriveranno a Gallipoli, sui Dardanelli, prima della fine del mese.

ROMA, 23, ore 10. — Ieri giunse in Roma il principe Tommaso duca di Genova. Fu ricevuto alla stazione dal principe Amedeo e dai ministri.

— La *Riforma* smentisce che il Governo abbia prorogato d'un anno il contratto colla Società dell'Alta Italia per l'esercizio delle ferrovie.

Lo stesso foglio smentisce pure che sia stato sospeso il passaggio ne' diversi dicasteri dei servizi attinenti al soppresso Ministero d'agricoltura e commercio.

— Avendo il *Popolo Romano* annunziato la convocazione della Camera per la fine di febbraio, l'*Opinione* ed il *Bersagliere* combattono un così lungo indugio.

Il *Bersagliere* assicura inoltre che l'on. Pissavini avrebbe accettato la carica di segretario generale per le finanze.

— Con decreto ministeriale fu istituita una Commissione per lo studio della coltivazione del tabacco indigeno.

BUKAREST, 22. — Dietro iniziativa del barone di Fava, agente diplomatico italiano, questa mattina nella chiesa cattolica della Baratzia vennero celebrati solenni funerali in memoria del re Vittorio Emanuele.

Vi assistevano i componenti la colonia italiana, i membri del Corpo diplomatico, un rappresentante del principe Carlo, i ministri o le autorità cittadine.

Fu una imponente e spontanea dimostrazione fatta dalla Rumenia all'Italia.

— I Russi occupano già la ferrovia fra Adrianopoli e Costantinopoli e avanzano verso Luleh-Burgas e Demotika. Essi minacciano Gallipoli.

Si ha poca fede nel successo delle trattative per l'armistizio.

Lazzaro.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Signori studenti della R. Università di Torino.

Mentre i sottoscritti fanno noto ai signori studenti che al più presto possibile si restituirà a coloro che si recarono a Roma l'avanzo rimasto delle lire depositate per le spese di viaggio, — si onorano di fare mille ringraziamenti a tutti della fiducia in loro posta, e del buon volere col quale cooperarono a rendere più facile e più imponente la solenne partecipazione ai funerali di Vittorio Emanuele.

Torino, 23 gennaio 1878.

I membri del Comitato

Edoardo Chiapussi — Salvatore Sacerdote — Giuseppe Cella — Osvaldo Bottaro — Pio Barrera.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

Il prezzo di tariffa del **carbone coke** prodotto esclusivamente con carbone inglese di primissima qualità è portato, a datare da domani, a **lire quarantotto** per tonnellata a domicilio, oltre alle lire cinque di dazio comunale.

Torino, 8 gennaio 1878.

LA DIREZIONE.

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.**

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), gennaio 21 22

FARINE 3 mtr. pel corr. (*) L.	69 —	69 25
» » per febb. e marzo »	68 25	68 25
» » per apr. e maggio »	68 —	68 25
» » pei 4 mesi da apr. »	68 —	68 —
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**) »	54 25	54 50
» » 7[9 »	60 50	60 75
» bianco 3 »	63 75	64 —
» raffinato scelto »	144 —	144 —

LIVERPOOL, 22 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata, 40,000.

HAVRE, 22 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 1800

Mercato debole.

MARSIGLIA, 22 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. —

» — Vendite » 3000

Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BORSA DI GENOVA. — 22 gennaio.

Rendita Italiana . . . . 79 25 c. — 79 50 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . . . 1973 — f m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 687 — f.m
Azioni Regia Tabacchi . . . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . . . 348 — f.m.
Francia lettera 109 10 — denaro 108 90.
Londra vista 27 50 — denaro 27 47.
Marenghi da 21 80 a 21 81.
Sconto 5 0[0.

CHIERI, 21 gennaio.

Mercato ordinario. Le granaglie stazionarie con pochi affari. Il bestiame da macello ricercatissimo, e stante i forti aumenti è sperabile che i prezzi si renderanno stazionarii. Il vino a prezzi sostenuti.

Frumento	ettol. L.	24 25	a — —
Segale	» »	16 48	a — —
Meliga	» »	17 67	a — —
Miglio	» »	— —	a — —
61 Buoi 1ª q.	mir. »	6 75	a 10 50
62 id. 2ª	» »	7 50	a 8 50
55 Vitelli 1ª q.	» »	9 —	a 10 50
23 id. 2ª	» »	8 —	a 8 50
2700 Legna forte	» »	0 30	a 0 35
1200 id. dolce	» »	0 16	a 0 25
2300 Fieno	» »	0 55	a 1 05
700 Paglia	» »	0 30	a 0 55

Vino 1ª q. da L. 19 a 21 al 1[2 ett.
» 2ª q. » 14 a 16 » »

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 22 gennaio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	2	35 20
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	35 20
	Tot. nel mese a oggi	101	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	12	991 98
	Trame	1	101 12
	Greggia	1	88 33
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1181 44
	Tot. nel mese a oggi	241	

BORSA DI MILANO. — 22 gennaio.

Rendita Italiana f. m.	79 50
Prestito Nazionale 1866	32 70
id. stallonato	29 70
Obbl. Ecclesiastiche	97 —
Buoni Ferr. Meridionali	561 —
Obbl. Ferr. Meridionali	245 —
Obbl. Regia Tabacchi	552 —
Az. Banca Nazionale	2010 —
Az. Regia Tabacchi	832 —
Oro	21 80

FIRENZE, 21 22

Rendita 5 0[0	79 37 5	79 40
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 82	21 82
Londra lettera	27 27	27 25
Cambio su Parigi	109 20	109 10
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	830 —	830 —
Banca Nazionale	2025 —	2029 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	349 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	243 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	686 —	688 —

PARIGI, 21 22

3 p. 0[0 Francese	72 82	72 85
5 p. 0[0 Id	109 07	109 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 75	72 80
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Veneto	— —	173 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	236 —	236 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	76 —
Obbligazioni Lombarde	237 —	234 —
Obbligazioni Romane	255 —	254 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 16 5
Cambio sull'Italia	8 5[8	8 5[8
Consolidati Inglesi	957[16	957[10

VIENNA, 21 22

Mobiliare	227 70	225 10
Lombarde	81 —	79 50
Banca Anglo-Austriaca	99 —	97 75
Austriache	255 50	254 50
Banca Nazionale	813 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 44	9 45
Argento in banconote	103 10	103 20
Cambio su Parigi	47 05	47 10
Cambio su Londra	118 25	118 35
Rendita Austriaca	67 —	67 —
Rendita in carta	63 85	63 72 5
Unionbank	66 —	65 —
Rendita Austriaca nuova	75 —	74 80

BERLINO, 21 22

Austriache	438 50	435 —
Lombarde	138 —	136 —
Mobiliare	389 50	385 50
Rendita Italiana	73 60	73 50

LONDRA, 21 22

Consolidato Inglese	95 3[8	95 5[16
Rendita Italiana	72 1[8	72 1[8
Spagnuolo	12 3[8	12 1[2
Turco	9 1[4	9 1[8
Egiziano del 1868	— —	81 1[4

BORSINO.

Torino, 22 gennaio (ore 5 pom.).

Oggi l'apertura della Borsa di Parigi si faceva per le Rendite sui corsi della sera, quindi per il nostro Italiano a 72 85.

In seguito un ribasso di 1[16 sul Consolidato inglese e notizie politiche cattive d'Inghilterra e d'Austria, come diceva un dispaccio che abbiamo visto, determinarono una reazione che faceva indietreggiare la nostra Rendita a 72 60. Non tardarono però a giungere corsi migliori e la chiusura si fece a 72 80.

Qui si fece 79 47 1[2 e poi 79 50, e si chiuse molto domandati a questo prezzo con lettera a 79 45.

In valori si è fatto qualche Mobiliare a 691.

Il resto rimase intrattato.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 22 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 79 45 45 55 — 79 57 1[2 — in l. 79 50 55 f.c.

Corso legale 79 52 1[2.

Az. Banca Naz. C. d. g. p. in l. 2084 f.p.

Oro da 21 80 a 21 83.

CAMBI	a vista den.	lett.	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve	109 10	109 20	— —	— —
Franc. (lungo	— —	— —	— —	— —
Svizzera	109 05	109 25	— —	— —
Londra	— —	— —	27 25	27 30
Germania	— —	— —	122 3[4	123 1[4

Se 0[0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 3. Germania più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 gennaio 1878.

Ieri rendemmo conto nel Borsino della Borsa di Parigi e dicemmo che qui si rimaneva in denaro a 79 50 con lettera a 79 52 1[2 (non 79 45 come indicammo per errore).

Ieri sera a Parigi i corsi miglioravano di pochi centesimi e il nostro Italiano rimaneva a 72 85.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 79 52 1[2, poi ascendeva a 79 50 e 79 47 1[2 e si chiudeva a quest'ultimo prezzo in lettera con denaro a 79 45.

Anche il contante si tenne da 79 50 a 79 45.

È il rumore della marcia dei Russi sopra Gallipoli che produce questa debolezza sulla Rendita.

La Banca Nazionale mantiene sostenuta 2025, 2028.

Az. Mobiliare 688 a 690.
Az. Banca Torino 726 a 728.
Az. Banco Sc. 289 a 289 1[2.
Az. Banca Subal. 297 a 298.
Az. Tabacchi 830 a 832.
Az. Meridionali 347 a 348.
Obbl. Meridionali 244 a 245.
Obbl. Cavour 489 a 490.
Francia 109 05 a 109 30.
Londra 27 25 a 27 30.
Oro 21 80 a 21 84.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 1 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sordi, flori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 31 anni d'incontrastato successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,918. Venezia, 29 aprile 1869.

Il dottor Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,911.

Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* ha ieri speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,429.

Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO GANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1[4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1[2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Heid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Tarico, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Visardi, *via Doragrossa* - Orglia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernardi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Carmagnola*, 20 - Orsini succ. Cerosale, farm. - Rosa Nozzi, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Carlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 637

CINTO ROTA

Qualunque ridducibile ernia è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità.

Piazza Carlo Felice, num. 7, Torino. (T. 99)

PILLOLE ANTINEVRALGICHE

a base di CHININO

preparate dal farmacista MALIGNON di Lione.

Sono le sole che abbiano ottenuto dei risultati decisivi constatati dalle celebrità mediche nelle *emicranie, dolori nevralgici, mali dei nervi, spasimi nervosi*, ecc. Dose: quattro al giorno, due alla mattina e due alla sera. Spedizione in ogni città franche di porto.

L. 2 50 la scatola.

Presso G. B. ARLERI, Torino, via Ospedale, 8. 0326

IL DENTISTA DI PARIGI

Ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per motivo d'ingrandimento ha trasloccato il suo Gabinetto Odontalgico, ove riceverà tutti i giorni, compresse le feste, dalle ore 9 antim. alle 6 pom., in via Teatro D'Angennes, N. 33, piano 2°. 1590

VENDITA

di mobili antichi.

L'Amministrazione dell'**Opera pia Barolo** fa noto tenere in vendita N. 8 Seggioloni antichi (creduti del secolo 1600), doppiati di cuoio ricamato a fiori, con fondo a filo di argento, con altri pezzi di eguale tessuto per la intiera copertura di un sofà unito e di cuscini.

Si accettano partiti alla Sede dell'Opera pia in Torino, via Orfane, N. 7, ove sono visibili i detti oggetti. 0362

Vendita volontaria

di **casottina** a Porta Susa, d'angolo, tutta affittata, con grande cortile fabbricabile, pel prezzo di L. 40,000.

Ne tratta la vendita il geometra F. Canaveri, Doragrossa, 39. 1508

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1878

nella **Galleria dell'Industria Subalpina** una BOTTEGA e RETROBOTTEGA, con o senza ammezzati soprastanti. Rivolgersi al Custode della Galleria. 1178

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da cronicha malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione **L. 12.**

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 852

Ricerca di Testamento

Chi fosse depositario del testamento della baronessa Clotilde vedova Schiaffino morta il 22 trascorso dicembre, è pregato a darne avviso al procuratore capo avvocato Pipino, via S. Francesco d'Assisi, P. 1589

CARTONI DEL GIAPPONE

Primarie provenienze garantite.

Seme collinare giallo

crente d'infezione. Presso C. Baroni Torino, via Lagrange, 23. 0336.

SERVIETTE magiche. Utilissima, economica e comoda invenzione per pulire senza fatica ed in pochissimo tempo gli oggetti in oro, argento, Cristophle, Ronlz, alpaca, platino, metallo inglese e simili. Quasi ridiventano immediatamente lucidi e puliti come nuovi dopo fregati colla serviletta magica. Caduna L. 1 25 e L. 3 il pacco di 3. SERVIETTE MAGICHE DOPPIE per pulire gli oggetti in acciaio, rame, ottone, ferro lucido e simili. Caduna L. 2. — Presso **C. Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 879

Per cessazione

di esercizio

il titolare del Banco di prestiti su pegni, Mariano Giacomo, via Stampatori, N. 9, invita i suoi clienti a voler ritirare gli oggetti ivi depositati non tutto marzo 1878. 1538

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del *ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al pubblico che nel giorno di sabbato 2 febbraio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto *di una gettata di massi, a difesa delle arginature della Dora Baltea al passo di Sant'Anna lungo la strada provinciale N. 21, Torino-Mortara per Verolengo, e presso il ponte di Rondissone, lungo la strada provinciale N. 12, Torino-Milano.*

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di L. 11,397 10, e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I lavori saranno intrapresi appena ne verrà dato l'ordine ed ultimati nel termine di tre mesi, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale e depositare presso la Segreteria della Provincia, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, la somma di L. 500 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella Cassa dello Stato a ciò autorizzata, della somma di L. 2000, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 19 gennaio 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia.

1588 **C. BACCALARIO.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dal Municipio aggiudicata l'impresa della provvista e posa di apparecchi per il riscaldamento e la ventilazione del nuovo edificio ad uso di scuole nel Borgo San Secondo, mediante il prezzo di L. 3800. Il tempo utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo sul prezzo d'aggiudicazione, scade alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 6 febbraio 1878. 1591

BANCA DI PINEROLO

Gli Azionisti della Banca di Pinerolo sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 10 febbraio 1878, alle ore due pomeridiane, in Pinerolo nel locale della Banca stessa.

Le azioni dovranno depositarsi a tutto il 4 febbraio prossimo in

Pinerolo, presso la Banca stessa;

Torino, presso la Banca Industriale Subalpina.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Presidente e dei Censori.

2° Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1877.

3° Nomina di 3 Amministratori e 2 Censori. (Articolo 31 dello Statuto).

1574 LA DIREZIONE.

DA AFFITTARE

in via della Consolata, N. 1.

Pel presente — Alloggio di 5 membri al piano terreno, e due negli ammezzati superiori, con scala di comunicazione interna ed una cantina. Visibile dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Pel 1° luglio 1878. — Appartamento di dieci membri al piano nobile e tre negli ammezzati superiori, con scala di comunicazione interna e due cantine. Vista in via Doragrossa, calorifero, acqua potabile e gas. Visibile dalle ore 11 a mezzogiorno, e dalle 3 alle 4. — Dirigersi al portinaio.

GELONI

guariti infallibilmente in soli 4 giorni colla Saponina del Chimico Farmacista F. PUCCI — Essa calma immediatamente l'insopportabile prurito, previene la comparsa dei geloni, o se già esistenti, ne arresta il progresso, rendendo impossibile l'ulcerazione. L'effetto è immediato, l'uso comodissimo ed innocuo. Non unge, non tinge, non occorre lavarsi. — Presso d'ogni boccetta L. 1 20.

Presso G. B. Arleri, Torino, via dell'Ospedale, N. 8. T. 290

Grande Magazzino da Mobili

d'ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione, di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25, Torino. 567

Presso **CARLO MANFREDI** *Via Finanze, 1 e 3, Torino*

DECALCOMANIA

in grande assortimento ed a prezzi **realmente** ribassati. Ingrosso e dettaglio a vernice relativa. 1021

BORGNA GIUSEPPE

Falegname e Tornitore

Fabbricante da Torchi da vino di 4 variate costruzioni.

Deposito di mobili, via Doragrossa, N. 23, Torino. 109

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER LA

Regia Cointeressata dei Tabacchi

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare a notizia dei signori Azionisti che all'Assemblea Generale straordinaria convocata per questo stesso giorno non essendosi raggiunto il limite voluto dal paragrafo 1° dell'art. 42 dello Statuto Sociale, l'Assemblea non ha potuto costituirsi legalmente e venne aggiornata al 2 febbraio prossimo, alle ore 12 meridiane.

I biglietti di ammissione rilasciati per l'Assemblea d'oggi sono validi per tale adunanza.

Trattandosi di Assemblea di seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti le deliberazioni saranno valide.

Ogni Azionista che abbia depositato, non più tardi delle ore 3 pomeridiane del 30 gennaio, almeno trenta Azioni, ha diritto di intervenire.

I depositi si eseguiscono presso uno dei seguenti Stabilimenti:

Firenze, Torino, Genova, Roma, Napoli, Palermo, Milano, Venezia, Bologna	presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.	
Parigi	presso i sigg.	A. I. Stern e C., rue Chateaudun, N. 58.
Londra	» »	Stern Brother.
Francfort s|m	» »	Jacob S. H. Stern.
Berlino	» »	E. Werschauer e C.
Ginevra	» »	Bonna e C.

Ordine del giorno:

Comunicazione del Consiglio per provvedimenti generali relativi all'Esercizio del monopolio dei Tabacchi ed approvazione delle analoghe proposte.

Roma, 22 gennaio 1878. 1587

COMUNE DI BEINASCO.

Cercasi un Medico-Chirurgo Ostetrico per la cura gratuita dei poveri, non che per le pubbliche gratuite vaccinazioni e visite necroscopiche. Stipendio L. 1000. Rivolgere le domande al sindaco entro tutto febbraio prossimo. 1576

31 ANNI DI SUCCESSI

Sciroppo e Pasta Pettorale di Lumache

preparate al zucchero candito

dal Farmacista **MALIGNON** di Lione.

Il sciroppo e la pasta di lumache di Malignon è il pettorale raccomandato dalle celebrità mediche. La sua superiorità è incontestabile contro la **tosse, l'asma, catarri cronici, le flussioni del ventre,** ecc. Nessun preparato riunisce tante qualità, ed il suo scopo è **guarire sovente, sollevare sempre.** Non si confonda questa preparazione speciale, frutto di lunghe ricerche, con le altre paste sciroppi che portano il medesimo nome senza avere la stessa efficacia.

L. 3 la bottiglia e L. 2 50 la scatola.

Presso **G. B. Arleri**, via Ospedale, 8, Torino, solo depositario. Spedizione in provincia. 0329

Torino, Tip. Bona e Favale.